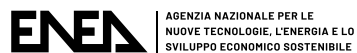




Nuovi sguardi per la transizione energetica



Nuovi sguardi per la transizione energetica

Un progetto di

Regione Emilia-Romagna
ENEA

In collaborazione con

La rete degli innovatori responsabili
ART-ER
CLUST-ER

a cura di

a cura di Cristina Ambrosini,
Claudia Collina, Sonia Di Silvestre,
Antonio Disi e Anna Maria Linsalata

Giuria

Cristina Ambrosini

Responsabile Settore Patrimonio
Culturale Regione Emilia-Romagna

Claudia Collina

Storica dell'arte contemporanea
EQ Valorizzazione Patrimonio culturale
Regione Emilia-Romagna

Fabio De Luigi

Responsabile Settore digitalizzazione,
promozione, comunicazione e
liquidazioni Regione Emilia-Romagna

Antonio Disi

Responsabile Laboratorio Strumenti
per la Promozione dell'Efficienza
Energetica Dipartimento Unità per
l'Efficienza Energetica - Centro
Ricerche ENEA Bologna e Tutor del
progetto

Davide Ferri

Direttore artistico di ARTEFIERA
e Docente di Museografia presso
l'Accademia di Belle Arti di Bologna

Elena Maria Formia

Docente ordinario, Dipartimento
di Architettura - Coordinatrice del
Corso di Laurea in Design del prodotto
industriale - Università di Bologna

Candidati iscritti al concorso

Andrea Anouk Boni
Lorenza Bisbano
Giorgio Francesco Calvi
Matteo Camelin
Andrea Cerulo
Xi Chen

Flavio Ciarli (Collettivo F-MO:
Flavio Ciarli, Michelangelo Odorici,
Samuele Grasselli, Annamaria Stifani)

Andrea Veronica Cimino

Michael Cohen (Collettivo:
Michal Cohen, Anis Smati,
Valeria Bandiera)

Alessia Cincotto (Collettivo Periferico:
Alessia Cincotto, Michele Fontana,
Livia Malossi Bottignole,
Lucia Letizia Perillo, Fabio Marrone)

Martina De Geronimo

Martina Di Costanzo

Annalisa De Stanchina

Lorenzo Ferrari (Collettivo Kredo)

Pierfilippo Gatti

Giorgia Ierardi

Olga Sofia Lecci

Greta Lugli

Matteo Marinaro

Giorgia Osti (Collettivo: Giorgia Osti,
Alice Bigozzi, Emanuele Procopio,
Arianna Soriani)

Tommaso Pedretti

Dilan Perisan

Dario Pirini

Gianluca Ravagnani

Mehrnoosh Roshanaei

Barbara Rossi

Lucilla Rossi

Alice Saponaro

Francesca Sparacino

Giorgia Scurani (Collettivo Egregio:
Giorgia Scurani, Emma Tabanelli,
Greta Ciancimino)

Daniela Fernanda Tumidei

Ilenia Viridis

Rodrigo Tito Zegara Alvarez

Segreteria Organizzativa

Design People
www.design-people.it

Catalogo

Whitebook
www.whitebookeditore.it

Ringraziamenti

Si ringrazia il gruppo di lavoro
a supporto del progetto:

Regione Emilia-Romagna

Cristina Ambrosini

Claudia Collina

Fabio De Luigi

Sonia Di Silvestre

Vittorio Ferorelli

Beatrice Orsini

Dora Sprovieri

Clust-ER Create

Massimo Garuti

Giulia Grassini

Serena Roffi

ENEA

Antonio Disi, Ilaria Sergi

ART-ER

Sofia Miceli

Si ringraziano inoltre:

Morena Diazzi
(Regione Emilia-Romagna,
fino a luglio 2025)

Roberto Ricci Mingani
(Regione Emilia-Romagna)

Barbara Busi (ART-ER)

La rete regionale dei Clust-ER

La rete regionale
degli Innovatori Responsabili

AESS

Azienda per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile - Clust-ER GreenTech

www.aessenergy.it/progetti/clust-er-greentech-energia-e-sviluppo-sostenibile

BRAGHIERI PLASTIC

www.braghieriplastic.it

CENTRO QUALITÀ TESSILE

www.centroqualitatessile.it

DISMECO

www.dismeco.com

DOVADOLA3000 ONLUS

www.dovadola3000.it

ECOMAT

www.ecomatsrl.com

EDILI REGGIO EMILIA SCUOLA

ASE Scs - Clust-ER Build

www.build.clust-er.it/socio/edili-reggio-emilia-scuola-ase-soc-coop-sociale

FARCEF TRADE INTERNATIONAL

www.profumalchemico.it

FUTURA - Clust-ER Agrifood

www.natura-nuova.com/it

GRUPPO HERA

www.gruppohera.it

IPERWOOD

www.iperwood.com

ISI PLAST

www.isiplast.com

ITHALIA - Clust-ER Innovate

www.ithalia.it

MONTANARI LUIGI

www.montanarisrl.net

NANOPROM

www.nanoprom.it

POTENZIAMI

www.linkedin.com/company/potenziami

PRATI CANTIERI

www.praticostruzioni.it

PROGES

www.proges.it

ROSETTI MARINO

www.rosetti.it

SISTEMI

www.sistemi.com

STAFF JERSEY

www.staffjersey.it

XTEL

www.xtech.ai

INDICE

L'ENERGIA COME LINGUAGGIO: UNA NUOVA VISIONE PER L'EMILIA-ROMAGNA

Vincenzo Colla 5

L'ENERGIA TRA CONOSCENZA, DECISIONE E IMMAGINAZIONE

Antonio Disi 6

SEZIONE OPERE D'ARTE - ARTI VISIVE

ANATOMIA DI LUCE

Anouk Andrea Boni 10

0-255

Andrea Veronica Cimino 11

GIRAFISCHI

Alessia Cincotto 12

VIENE DAL MARE

Martina Di Costanzo 13

STANZA DELLO SPIRITO E DEL TEMPO

Pierfilippo Gatti 14

AN EXTRACTION FROM MUHABBET

Dilan Perisan 15

REFLETTÒ

Mehrnoosh Roshanaei 16

SEGNI DI VIOLENZA

Lucilla Rossi 17

ACQUA STAGNANTE

Alice Saponaro 18

ESTERNO PRIVATO

Daniela Fernanda Tumedei 19

SEZIONE OGGETTI EDUCANTI - DESIGN

ENERI

Lorenza Bisbano 22

TESSITURE SOLARI

Giorgio Francesco Calvi 23

D'ACCAPO

Flavio Ciarli 24

CORAZZA BIANCA

Michal Cohen 25

KARUNĀ

Annalisa De Stanchina 26

HOTSPOT

Lorenzo Ferrari 27

LAMPADA IVI

Matteo Marinaro 28

RAGIA

Giorgia Osti 29

LAMPMU

Francesca Sparacino 30

PASSI CHE CONTANO

Giorgia Scurani 31

HUMI3

Dllenia Viridis 32

L'ENERGIA COME LINGUAGGIO: UNA NUOVA VISIONE PER L'EMILIA-ROMAGNA

Vincenzo Colla - Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna si trova oggi al centro di una sfida epocale che definisce il senso stesso della nostra modernità: la transizione ecologica. Per la nostra amministrazione, questo passaggio non rappresenta solo un insieme di obiettivi tecnici o l'adempimento di parametri europei, ma si configura come una vera e propria trasformazione antropologica e culturale. Siamo profondamente convinti che le politiche energetiche più ambiziose non possano prescindere da un coinvolgimento autentico della società civile, capace di andare oltre la semplice accettazione del cambiamento. È in questo solco che si inserisce "Energia fatta ad arte", un progetto sperimentale e innovativo che nasce dalla volontà di sensibilizzare i cittadini sull'uso consapevole delle risorse attraverso un linguaggio radicalmente nuovo, capace di uscire dai canoni della comunicazione tradizionale per toccare le corde della sensibilità e dell'intelletto.

La sfida che abbiamo lanciato è quella di superare la narrazione tipica, spesso percepita come fredda e distante, per riattivare un legame profondo tra l'evoluzione tecnologica, l'impatto energetico e la nostra consapevolezza collettiva. L'essenza di questa iniziativa non è limitarsi a spiegare dati o unità di misura - entità astratte per la percezione umana - ma trasformare gli elementi della nostra quotidianità produttiva in strumenti narrativi capaci di stimolare una riflessione profonda, ponendo domande cruciali sul nostro modo di abitare il pianeta.

Questo percorso è il frutto di una visione corale e di una sinergia istituzionale di alto profilo che riflette il nostro modo di intendere il governo del

territorio, in linea con i valori del nostro Patto per il Lavoro e per il Clima. Promosso dalla Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro e Imprese - attraverso l'Area Comunicazione e il Settore Patrimonio Culturale - il progetto ha preso vita nell'ambito di una convenzione strategica stipulata con ENEA. L'intento condiviso è quello di realizzare strumenti di comunicazione d'avanguardia per promuovere le politiche energetiche regionali, contando sul supporto operativo di ART-ER e sul prezioso contributo della Rete regionale dei Clust-ER e degli Innovatori Responsabili. Si tratta di un modello di collaborazione che rispecchia l'identità stessa dell'Emilia-Romagna: un laboratorio a cielo aperto dove il sapere scientifico si intreccia indissolubilmente con la coesione sociale, ricordando l'ammonimento di Gregory Bateson secondo cui "l'unità di sopravvivenza è l'organismo più il suo ambiente".

Il cuore pulsante del progetto risiede nel dialogo generativo tra due attori fondamentali della nostra comunità: il mondo delle imprese e il talento dei giovani creativi.

In questa raccolta di opere, la tecnologia smette di essere pura funzione o strumento di dominio per trasformarsi in un elemento di armonia tra uomo e ambiente. Come Regione, continueremo a sostenere queste contaminazioni tra rigore tecnico e visione umanistica, perché siamo certi che solo attraverso la bellezza sia possibile generare quella responsabilità collettiva necessaria per proteggere il nostro futuro. Questo catalogo è una bussola per orientarci insieme verso un domani dove l'energia sia, finalmente, un bene compreso, rispettato e autenticamente "fatto ad arte".

L'ENERGIA TRA CONOSCENZA, DECISIONE E IMMAGINAZIONE

Antonio Disi - Responsabile Laboratorio Strumenti per la Promozione dell'Efficienza Energetica ENEA

La transizione energetica rappresenta oggi una delle trasformazioni più rilevanti che le nostre società siano chiamate ad affrontare.

Non si tratta solo di introdurre nuove tecnologie o migliorare le prestazioni dei sistemi, ma di accompagnare un cambiamento che coinvolge comportamenti, abitudini e modelli di consumo, incidendo profondamente sul rapporto tra persone, ambiente ed energia.

In questo contesto si colloca la collaborazione tra ENEA e la Regione Emilia-Romagna, fondata sulla convinzione comune che l'efficacia delle politiche energetiche dipenda sempre più dalla capacità di integrare strumenti tecnici e normativi con modalità innovative di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini.

Da oltre quarant'anni ENEA opera su questi temi attraverso attività di ricerca, supporto alle istituzioni, sperimentazione territoriale e informazione rivolte a cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni.

Un impegno sviluppato a diverse scale – locale, regionale, nazionale ed europea – che trova oggi una sintesi anche nel Programma nazionale *Italia in Classe A*, promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e attuato da ENEA, con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza dei cittadini e favorire scelte energetiche più efficienti nella vita quotidiana.

L'esperienza maturata nel tempo ha tuttavia evidenziato come la sola diffusione di informazioni e conoscenze tecniche non sia sufficiente a generare cambiamenti duraturi.

Le politiche energetiche incontrano infatti barriere che non riguardano esclusivamente la disponibilità dei dati o la condivisione degli obiettivi, ma sono legate ai meccanismi decisionali delle persone, che non rispondono unicamente a logiche razionali.

È il cosiddetto *energy efficiency gap*: la distanza tra ciò che sappiamo essere conveniente o sostenibile e ciò che, nella pratica, scegliamo di fare. Un divario che affonda le proprie radici in fattori culturali, cognitivi, emotivi e sociali, e che non può essere colmato ricorrendo alle sole scienze ingegneristiche o economiche.

Proprio a partire da questa consapevolezza nasce "Energia fatta ad arte", progetto sperimentale volto a esplorare nuovi linguaggi capaci di rendere accessibili temi complessi senza ridurli o semplificarli.

L'arte diventa qui uno strumento di mediazione, in grado di rendere visibili infrastrutture, processi e relazioni che normalmente restano astratti o invisibili. Attraverso le opere, l'energia emerge non soltanto come grandezza tecnica, ma come esperienza concreta che attraversa oggetti, spazi, pratiche quotidiane e territori.

Il progetto è stato costruito come un percorso di collaborazione tra istituzioni, mondo produttivo e ricerca artistica.

Imprese e operatori del territorio hanno messo a disposizione oggetti, componenti e tecnologie legate ai sistemi energetici, offrendo materiali reali su cui sviluppare un confronto diretto tra industria, creatività e sostenibilità.

A partire da questi elementi è stata promossa una call rivolta ad artisti e designer under 40, invitati a proporre opere d'arte e *oggetti educanti* capaci di interpretare e mostrare le diverse forme di energia, i loro utilizzi e le loro implicazioni nella vita quotidiana.

Le proposte pervenute hanno restituito un panorama articolato di linguaggi e approcci. Una selezione di progetti è stata individuata e premiata, dando vita al nucleo di opere che costituisce il cuore di questo catalogo.

Un ruolo centrale è stato svolto dalla Giuria, composta da esperti dei settori dell'energia, dell'arte, del design e della comunicazione. Il processo di valutazione ha rappresentato un momento di confronto interdisciplinare fondamentale per la qualità complessiva del progetto e un'occasione di sperimentazione condivisa.

Le opere selezionate restituiscono la pluralità di sguardi emersa durante questo lavoro. L'energia

viene indagata come infrastruttura invisibile, come gesto quotidiano, come relazione sociale e come possibile orizzonte di futuro. Ciò che accomuna i lavori è la capacità di trasformare un tema tecnico in esperienza sensibile, favorendo comprensione, partecipazione e confronto.

Il progetto non si esaurisce con la premiazione. Le opere continueranno a vivere attraverso esposizioni itineranti, eventi e occasioni di incontro sul territorio, diventando strumenti di dialogo pubblico sui temi dell'energia e della sostenibilità.

Questo percorso prenderà avvio dalla prima tappa espositiva, che si terrà a Rimini in occasione di Key Energy 2026, segnando l'inizio di un cammino destinato a svilupparsi nel tempo.

Energia fatta ad arte continuerà come un percorso aperto, capace di mettere in relazione saperi, esperienze e visioni diverse. Le opere accompagneranno il pubblico nel tempo, stimolando domande e aprendo spazi di confronto lungo le tappe della transizione energetica.

Perché la transizione potrà compiersi davvero solo se sapremo introdurre con decisione la dimensione umana del cambiamento, nelle percezioni, nelle scelte quotidiane, nei valori e nell'immaginazione collettiva con cui orientiamo il nostro modo di abitare il futuro.



**ENERGIA
FATTA AD
ARTE**

**CATALOGO DEI PROGETTI FINALISTI
SEZIONE OPERE D'ARTE
ARTI VISIVE**



**Anouk
Andrea Boni**

Categoria
ARTI VISIVE

Azienda
DISMECO

Descrizione
Componenti di lampade
fluorescenti



Scopri altri
dettagli
sull'artista
e sul progetto



MENZIONE DELLA GIURIA

Trasfigura scarti di lampade al neon in immagini contemplative, rendendo visibili i processi dell'energia come traccia inscritta nella materia. I frammenti rivelano morfologie inattese e invitano a uno sguardo attento su ciò che resta in/visibile, proponendo una riflessione sulla responsabilità e sulla possibilità di trasformazione di ogni particella di luce.

“Anatomia di luce” è una serie di otto immagini realizzate a partire da materiali marginali – frammenti di vetro, elementi metallici e polveri residuali – provenienti dal trattamento di lampade al neon dismesse. Svincolati dalla loro funzione originaria, questi residui rivelano morfologie inattese: stratificazioni, rifrazioni, trasparenze e superfici irregolari che si configurano come microcosmi visivi autonomi. Le immagini isolano tali elementi, invitando lo sguardo a soffermarsi su ciò che normalmente resta invisibile o trascurato, restituendo dignità estetica a materiali consumati e rigenerati.

Il progetto si fonda sulla trasfigurazione dello scarto in immagine e sull'interrogazione dell'energia contenuta nei materiali come traccia di un ciclo che intreccia produzione industriale e recupero ambientale. Attraverso l'astrazione, l'opera si sottrae alla retorica tecnica della sostenibilità e si colloca in una dimensione contemplativa, proponendo una riflessione sulla responsabilità condivisa e sulla possibilità di una trasformazione culturale. “Anatomia di luce” invita così a ripensare la relazione con la materia e con il tempo, mostrando come l'apparente residuo possa diventare occasione di consapevolezza e rinascita.

0-255



**Andrea
Veronica Cimino**

Categoria
ARTI VISIVE

Azienda
SISTEMI REGGIO EMILIA Srl

Descrizione
Lampadina a
incandescenza
170- 500 W GOL



Scopri altri
dettagli
sull'artista
e sul progetto



PREMIO DELLA GIURIA

Rende visibile l'energia come processo, trasformando l'accensione in esperienza sensibile. La pellicola termosensibile registra il calore e svela gradualmente la luce, traducendo consumo e trasformazione della materia in percezione. La lampada si configura come dispositivo critico che invita a uno sguardo rallentato e consapevole.

"0-255" è un'opera che prende forma attorno all'emblema dell'elettricità, la lampadina, dando origine a un corpo lampada progettato per renderne percepibile la presenza energetica. La struttura, in acciaio inox spazzolato, sostiene un diffusore in plexiglass rivestito internamente da una pellicola termosensibile che, a temperatura ambiente, appare nera ma si schiarisce progressivamente con il calore prodotto dalla lampadina, lasciando emergere la sorgente luminosa. La luce non è quindi immediatamente data, ma si manifesta nel tempo, trasformando l'atto funzionale dell'accensione in un processo visibile,

misurabile, carico di tensione percettiva. L'opera traduce il concetto di energia da fenomeno astratto a esperienza sensibile, rendendone visibile biografia energetica e consumo attraverso la trasformazione della materia. La lampada mette in scena la relazione tra beneficio e dispendio, mostrando come ogni apparizione luminosa lasci tracce fisiche e concettuali. "0-255" si configura come dispositivo poetico e critico, che invita a un'osservazione rallentata e consapevole e propone l'energia come memoria che si deposita sulla materia, rafforzando il dialogo tra esperienza estetica, tecnologia e cultura energetica.



Alessia Cincotto

COLLETTIVO PERIFERICO

Alessia Cincotto
Michele Fontana
Livia Malossi Bottignole
Lucia Letizia Perillo
Fabio Marrone

Aerosol, giradischi,
flauto, componenti
idraulici, vinile
in copia unica 2025

Categoria

ARTI VISIVE

Azienda

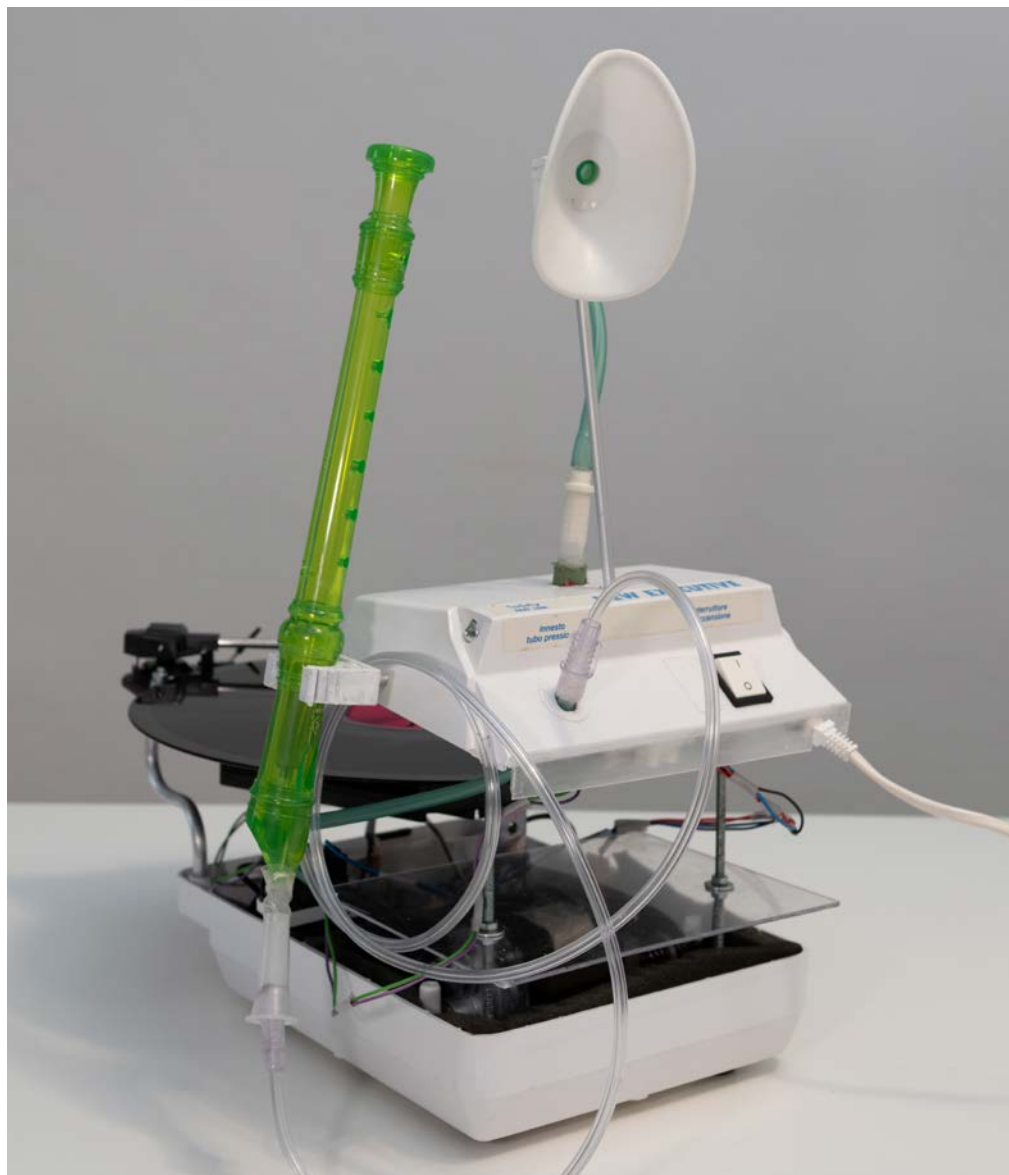
PROGES

Descrizione

Dispositivo per
aerosol-terapia dotato
di mascherina/respiratore



Scopri altri
dettagli
sugli artisti
e sul progetto



PREMIO DELLA GIURIA

Rende percepibile la circolazione dell'energia fondamentale del respiro ri/attivando una relazione diretta tra corpo e dispositivo. Oggetti industriali diventano esperienza partecipativa, in cui il riuso si fa gesto critico e poetico. L'opera svela processi invisibili e invita a ripensare e trasformare le funzioni e i suoni con ascolto e consapevolezza.

“Girafischi” è un’opera ibrida nata dall’unione di un aerosol, un giradischi e un flauto, trasformati in un dispositivo capace di generare suono attraverso flussi d’aria ed energia elettrica. L’opera si attiva tramite due comandi: il compressore alimenta il flauto, producendo un fischio modulabile dal fruitore con le dita, mentre il giradischi riproduce un vinile inciso con la lettura delle istruzioni d’uso dell’aerosol, ascoltabile avvicinando l’orecchio alla mascherina. Ne deriva un’esperienza partecipativa in cui corpo umano e macchina collaborano alla creazione di

un evento sonoro ogni volta diverso. Il progetto riflette sulla funzionalità degli oggetti industriali e sulla circolazione dell’energia come legame tra dispositivi, persone e ambiente. L’aerosol rende visibile un processo energetico concreto, mentre l’ibridazione con strumenti musicali mette in relazione trasformazioni fisiche ed elettriche. Il riuso diventa così gesto concettuale che ridefinisce il significato degli oggetti e ne rivela la malleabilità, invitando a ripensarli come spazi di relazione, esperienza e consapevolezza.



Martina Di Costanzo

Categoria
ARTI VISIVE

Azienda
CENTRO QUALITÀ TESSILE

Descrizione
QR-code che rappresenta il passaporto digitale di prodotto per il settore moda: permette l'accesso a dati ambientali e di tracciabilità lungo la filiera



Scopri altri
dettagli
sull'artista
e sul progetto



“Viene dal mare” è un’opera realizzata con argilla cruda, filo di cotone, carta pesta, carta, oggetti in metallo e gusci, che assume la forma di un oggetto di piccole dimensioni (28 x 26 cm) dall’apparenza delicata. A una prima osservazione può ricordare un ricamo, ma avvicinandosi si svela la presenza di un QR code intagliato nella materia. Il codice, da semplice strumento tecnologico, si trasforma così in elemento simbolico: una reliquia che custodisce un rito collettivo, un video che mostra una processione proveniente dal mare.

Il progetto nasce dal desiderio di trasformare un elemento industriale e funzionale in un soggetto prezioso e fragile. Il gesto di decodifica diventa parte dell’esperienza e conduce lo spettatore a un’immagine che rimanda all’essenza della materia stessa. La cornice in argilla grezza accoglie e restituisce questo contenuto, chiudendo un ciclo simbolico che riconduce idealmente al mare ciò che dal mare è stato generato. L’opera costruisce così un dialogo tra tecnologia, materia e immaginario collettivo, invitando a uno sguardo più attento e consapevole.

STANZA DELLO SPIRITO E DEL TEMPO



**Pierfilippo
Gatti**

Categoria
ARTI VISIVE

Azienda
IPERWOOD Srl

Descrizione
Profilo in legno composito
utilizzato per realizzare
pavimentazioni in ambito
esterno. Presenta una
superficie liscia e una
superficie zigrinata



Scopri altri
dettagli
sull'artista
e sul progetto



“Stanza dello Spirito e del Tempo” è una scultura-architettura che nasce dalle qualità morfologiche del legno Novowood e traduce la ciclicità dell’energia in uno spazio simbolicamente abitabile. A partire da un canone antropometrico e da una base di doghe, l’opera assume la forma di una piccola struttura pensata come luogo di ritiro e rigenerazione psico-fisica, una “camera della mente” condivisa. Al centro si colloca un involucro che richiama il bozzolo della farfalla, simbolo di metamorfosi, cura e rinascita, costruito con garze imbevute nel gesso

e suture che evocano un processo di guarigione. Le radici che ne emergono testimoniano una forza vitale che continuamente si rinnova. Il progetto indaga l’architettura come proiezione di uno spazio interiore e riflette sulla trasformazione dell’energia come principio di cura e continuità. La possibilità di attingere a risorse fisiche, mentali e spirituali diventa qui metafora di una sostenibilità più profonda, in cui l’energia non si crea né si distrugge, ma si trasforma, dando forma a un’esperienza di consapevolezza e rigenerazione.

AN EXTRACTION FROM MUHABBET



**Dilan
Perisan**

Categoria
ARTI VISIVE

Azienda
ECOMAT Srl

Descrizione
ECOPUR®, una eco-resina
protettiva a base acqua,
certificata, utilizzabile sia
trasparente che pigmentata



Scopri altri
dettagli
sull'artista
e sul progetto



PREMIO DELLA GIURIA

Costruisce un sistema intimo di relazioni in cui l'energia circola tra corpi, oggetti e scarti. Il libro di materia e l'uso dei guanti attivano un gesto di attenzione che intreccia memoria, presenza e residuo, facendo emergere la continuità tra vita quotidiana e materia condivisa in delicato equilibrio tra suggestioni nouveau réalisme e arte relazionale.

“An Extraction from Muhabbet” è una parte autonoma del progetto partecipativo Muhabbet, costruito attorno all'amicizia, ai pasti condivisi e alla memoria materiale. L'opera nasce da cene collettive in cui i partecipanti portano con sé un paio di guanti; dai resti di questi incontri – avanzi di cibo, cenere, carta, plastica e frammenti di vita quotidiana – prende forma un libro di materia, piccola memoria in cui tracce umane e non-umane si intrecciano. In questa versione, i guanti di tre amiche e il libro costituiscono un sistema intimo di relazioni: il pubblico

può toccare l'opera solo indossando i guanti, compiendo un gesto che unisce cura e distanza.

Il progetto affronta il flusso di energia come pratica di attenzione e di resistenza. L'energia non è rappresentata, ma circola tra corpi, oggetti e materiali, rendendo visibile la continuità tra gesto e scarto, presenza e assenza. L'opera invita a riconoscere che ciò che resta – residui, materie, tracce – conserva memoria e capacità di relazione, proponendo una visione della materia come presenza attiva e condivisa.



**Mehrnoosh
Roshanaei**

Categoria
ARTI VISIVE

Azienda
XTEL

Descrizione
Specchio



Scopri altri
dettagli
sull'artista
e sul progetto



MENZIONE DELLA GIURIA

Trasforma lo specchio in dispositivo critico, attivando uno sguardo consapevole sulla complessità sfaccettata della realtà. La spirale di frammenti rifrangenti rende la luce materia espressiva e produce un'immagine instabile che mette in crisi la trasparenza, invitando a rallentare la visione e ad assumere una posizione attiva di fronte alla molteplicità caleidoscopica della vita.

“Reflettó” è una scultura che trasforma lo specchio da oggetto quotidiano in dispositivo poetico e critico. L'opera assume la forma di una spirale composta da moduli geometrici di specchio leggermente in rilievo, la cui superficie sfaccettata genera una vibrazione ottica che cattura e rifrange la luce in molteplici direzioni. Ogni frammento restituisce porzioni diverse dell'ambiente e dell'osservatore, producendo un'immagine instabile e plurale in cui identità e spazio si dissolvono e si ricompongono continuamente. La spirale, forma archetipica del divenire, rafforza questa tensione: non conduce a una

sintesi, ma a un movimento costante di riconoscimento e scarto.

Il progetto si colloca nel tema delle tecnologie opache e della responsabilità dello sguardo, mettendo in crisi l'idea di trasparenza e immediatezza. La frammentazione del riflesso invita a rallentare la visione e ad assumere una posizione attiva e consapevole di fronte alla complessità nascosta dietro superfici apparentemente semplici. La luce diventa così materia espressiva, energia che struttura l'esperienza e rende percepibile l'instabilità dello sguardo e del punto di vista.



**Lucilla
Rossi**

Categoria
ARTI VISIVE

Azienda
ROSETTI MARINO

Descrizione
Cilindri, tecnicamente definiti come foams ("spugne") - materiali la cui geometria interna, irregolare, ricorda quella della spugna, ovvero evidenzia grandi porosità aperte. Sono in carburo di silicio infiltrato in silicio (SiSiC) con Nichel sulla superficie, differendo fra loro per la tecnica con cui il Nichel è stato depositato



Scopri altri
dettagli
sull'artista
e sul progetto



PREMIO DELLA GIURIA

Nell'opera il gesto rende percepibile l'impatto ambientale trasformando il corpo in superficie di relazione tra l'oggetto industriale e la Terra. L'azione audiovisiva attiva consapevolezza e responsabilità attraverso una metafora di micro-violenza gestuale inevitabile con la pressione su qualsiasi superficie. L'acqua finale introduce un'energia di cura e possibilità.

"Segni di violenza" è una performance audiovisiva che nasce dalla necessità di rendere percepibile l'impatto ambientale attraverso un gesto fisico e simbolico. Un cilindro spugna inchiostroato viene fatto rotolare sul corpo dell'artista, lasciando tracce visibili: l'energia dell'opera non risiede tanto nel segno, quanto nell'atto dinamico del segnare. Il corpo diventa metafora della Terra, superficie naturale attraversata e ferita dall'intervento di un oggetto industriale. Il video integra immagine e suono: ai rumori del cilindro e delle fabbriche si sovrappongono i canti degli uccelli, fino

a un silenzio finale che concentra lo sguardo sulla responsabilità umana. L'opera affronta direttamente il tema dell'antropizzazione e delle sue conseguenze, proponendo un tempo di arresto e consapevolezza. L'acqua che alla fine lava via l'inchiostro introduce un elemento di possibilità: un'energia di cura e di speranza, che suggerisce come l'agire umano possa ancora intervenire sulle ferite inflitte alla Terra.



Alice Saponaro

Categoria
ARTI VISIVE

Azienda
CENTRO QUALITÀ TESSILE

Descrizione
Fibra di canapa macerata ad acqua, coltivata localmente e destinata alla produzione tessile sostenibile a filiera corta



Scopri altri dettagli sull'artista e sul progetto



“Acqua stagnante” è un’installazione a parete composta da tre cartoline disposte in sequenza orizzontale: due in carta e una in fibra di canapa, per un formato complessivo di circa 55 × 10 cm. La struttura essenziale dell’opera sostiene una narrazione intima e stratificata, che nasce dal ritrovamento di un archivio fotografico familiare e dal riemergere di un legame profondo con le proprie radici personali, culturali e territoriali. Il progetto sviluppa una riflessione sulla memoria, sul lavoro e sulla relazione simbiotica tra essere umano e natura, a partire dalla riscoperta della tradizione

della lavorazione della canapa nella pianura bolognese. Centrale è il riferimento al processo di macerazione, in cui sotto la superficie immobile dell’acqua agiscono trasformazioni invisibili rese possibili dai microrganismi. Le cartoline mettono in relazione l’inizio e la fine di questo ciclo, estendendo il significato della macerazione alla dimensione umana e collettiva. L’opera invita così a considerare il passato come materia viva e a riconoscere come l’intreccio tra naturale e innovazione possa generare nuove forme di consapevolezza.



Daniela Fernanda Tumedei

Categoria
ARTI VISIVE

Azienda
ECOMAT Srl

Descrizione
ECOPUR®, una eco-resina protettiva a base acqua, certificata, utilizzabile sia trasparente che pigmentata




Scopri altri
dettagli
sull'artista
e sul progetto



“Esterno privato” è una serie di nove fotografie in bianco e nero realizzate su fogli fotosensibili impressionati con la luce dello schermo di un telefono. Attraverso un processo lento e manuale, l'immagine digitale si traduce in traccia luminosa e la tecnologia diventa materia attiva dell'opera. Su ogni superficie si stratificano frammenti di architetture e palazzi che, combinati, generano un'unica struttura impossibile. La sequenza segue un movimento ciclico: dall'esterno si entra progressivamente verso uno spazio più intimo, per poi riemergere, costruendo un ritmo visivo di ripetizione e variazione che

suggerisce una respirazione. Il progetto nasce da una riflessione sul paradosso della sostenibilità contemporanea che tende a ricreare ciò che la natura produce spontaneamente. La stesura dell'eco-resina purificante sulle fotografie introduce una dimensione fisica e processuale che trasforma l'immagine in superficie viva, aperta al cambiamento. L'opera non si limita a rappresentare un tema ecologico, ma ne interroga la logica, creando un cortocircuito tra artificiale e organico e invitando a una consapevolezza critica sul rapporto tra innovazione, percezione e paesaggio urbano.



**ENERGIA
FATTA AD
ARTE**

**CATALOGO DEI PROGETTI FINALISTI
SEZIONE OGGETTI EDUCANTI
DESIGN**

ENERI: L'ORSETTO EDUCANTE IN CAMICE RIGENERATO



**Lorenza
Bisbano**

Categoria
DESIGN

Azienda
STAFF JERSEY

Descrizione

I camici per sala operatoria sono certificati fino a 70 lavaggi come Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e come Dispositivi Medici di classe 1 (DM). I camici sono anche caratterizzati da esigenze di comfort da parte degli utilizzatori finali



Scopri altri
dettagli
sul designer
e sul progetto



“L’orsetto educante in camice rigenerato” è un oggetto relazionale realizzato a partire da un camice da sala operatoria rigenerato, trasformato in un dispositivo capace di attivare consapevolezza attraverso gesto, tatto ed esperienza condivisa. Cucito a mano seguendo un cartamodello, Eneri utilizza il 100% del camice: l’imbottitura proviene dai ritagli, l’etichetta originale è conservata come traccia del processo, i dettagli del volto e degli accessori derivano da elementi del capo. Ricami a contrasto e materiali differenti introducono una dimensione tattile variegata, mentre la presenza di ceci secchi in alcune parti del

corpo genera un’esperienza sensoriale più ricca. L’orsetto non comunica un messaggio univoco, ma funziona come medium partecipativo. La tasca sul ventre accoglie messaggi che possono essere letti, restituiti o sostituiti, trasformando l’oggetto in un archivio collettivo di riflessioni. Il progetto traduce l’energia in pratica quotidiana di cura: lavare, riutilizzare, cucire, riparare diventano gesti che generano valore. Eneri propone così un’idea di design comportamentale in cui l’educazione alla sostenibilità passa attraverso relazione, esperienza sensoriale e attenzione reciproca.

TESSITURE SOLARI

WORKSHOP DI SPECULATIVE E CRITICAL DESIGN



Giorgio Francesco Calvi

Categoria
DESIGN

Azienda
HERA

Descrizione
Parco con pannelli fotovoltaici bifacciali, in costruzione a Bologna e a Faenza. Il 30% dell'energia elettrica consumata dai faentini arriverà dall'Energy Park. A Bologna consentirà un risparmio annuo di 6.000 tonnellate di CO₂



Scopri altri dettagli sul designer e sul progetto



PREMIO DELLA GIURIA

Trasforma il progetto in pratica collettiva. I dispositivi riflettenti, riuniti in un'installazione condivisa, rendono percepibili le interdipendenze tra luce, persone e comportamenti. Il workshop agisce come oggetto educante, favorendo consapevolezza e responsabilità attraverso l'esperienza partecipata.

“Tessiture solari” è un workshop di speculative e critical design, ideato per l'Energy Park di Hera, che trasforma la progettazione in esperienza collettiva. Realizzato in forma sperimentale indoor, ha coinvolto venti persone in un percorso di mezza giornata dedicato a esplorare il significato dell'energia attraverso il fare. Ogni partecipante ha creato un piccolo dispositivo riflettente con materiali semplici, pensato per catturare e modulare la luce. I singoli elementi sono poi confluiti in un'installazione condivisa, dando forma a una trama mobile in cui la luce diventa presenza attiva e relazione sensibile.

Il progetto non mira alla produzione di oggetti finiti, ma si configura come dispositivo culturale, in cui il processo creativo assume valore di ascolto, cura e confronto. Il workshop interpreta l'energia come esperienza relazionale e bene comune, rendendola percepibile e accessibile attraverso pratiche partecipative. I dispositivi realizzati agiscono come oggetti educanti, capaci di rendere visibili le interdipendenze tra ambiente, persone e comportamenti. In questo modo, “Tessiture solari” traduce la transizione ecologica in pratica condivisa di consapevolezza e responsabilità.

**Flavio Ciarli**

COLLETTIVO F-MO

Flavio Ciarli
Michelangelo Odorici
Samuele Grasselli
Annamaria Stifani

Categoria

DESIGN

Azienda

STAFF JERSEY

Descrizione

I camici per sala operatoria sono certificati fino a 70 lavaggi come Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e come Dispositivi Medici di classe 1 (DM). I camici sono anche caratterizzati da esigenze di comfort da parte degli utilizzatori finali



Scopri altri
dettagli
sui designers
e sul progetto



“D'accapo” è un progetto che nasce dal riutilizzo di un camice sanitario dismesso, trasformato in un dispositivo laboratoriale capace di accompagnare l'attività creativa. Dal capo originale vengono ricavati due grembiuli con più tasche, pensati per l'uso in contesti scolastici e artigianali. Il processo di trasformazione non è solo formale ma partecipativo: gli utenti sono coinvolti nella realizzazione del capo attraverso istruzioni fornite insieme al camice, sperimentando in prima persona come anche un tessuto apparentemente concluso possa essere rinnovato

e riutilizzato con gesti semplici e consapevoli. Il progetto riflette sul cambiamento di prospettiva che nasce dal “ricominciare da capo”: da un'unità originaria derivano due nuovi elementi, differenti ma equivalenti, esito di un'azione concreta di riciclo e riuso. L'opera indaga sia gli aspetti tecnologici dei materiali sia il valore etico di una progettazione senza scarto, proponendo forme componibili, prive di taglia e fondate su un pensiero collettivo di (ri) costruzione. In questo modo “D'accapo” trasforma il riuso in pratica educativa e in strumento di consapevolezza.



**Michal
Cohen**

COLLETTIVO

Michal Cohen
Anis Smati
Valeria Bandiera

Categoria
DESIGN

Azienda
CENTRO QUALITÀ TESSILE

Descrizione
Fibra di canapa macerata
ad acqua, coltivata
localmente e destinata
alla produzione tessile
sostenibile a filiera corta



Scopri altri
dettagli
sui designers
e sul progetto



“Corazza Bianca” è una serie di sacche in diverse dimensioni realizzate in tessuto 100% fibra di canapa, progettate per l’uso quotidiano e fondate sulle proprietà termiche naturali del materiale. L’aria intrappolata nelle fibre agisce come isolante, permettendo ai contenitori di mantenere più a lungo la temperatura dei prodotti: i cibi freddi restano freschi, quelli caldi conservano il calore. La forma semplice, la chiusura funzionale e la presenza di una maniglia rendono l’oggetto pratico e maneggevole, integrandolo nei gesti ordinari della vita quotidiana. Il progetto nasce da una ricerca sulle

qualità del materiale e dal desiderio di trasformare l’oggetto in strumento educativo. La scelta del tessuto 100% canapa preserva le proprietà termiche, mentre il trattamento naturale con amido di mais e acqua consente di irrigidirlo senza alterarne la natura. L’esperienza d’uso diventa così occasione di conoscenza: l’utente apprende attraverso il contatto diretto con il materiale, riscoprendone le potenzialità. “Corazza Bianca” traduce la funzione in consapevolezza, mostrando come un materiale naturale possa orientare comportamenti più attenti e sostenibili.



Annalisa De Stanchina

Categoria
DESIGN

Azienda
ISI PLAST Spa

Descrizione
Contenitore MU18600
troncoconico di capienza
19.3 lt, realizzato in
polipropilene riciclato. Il
materiale è termoplastico:
può essere fuso e saldato a
piacere ad una temperatura
di circa 200°



Scopri altri
dettagli
sul designer
e sul progetto



“Karunā” nasce da un oggetto quotidiano – un secchiello in materiale riciclato – trasformato in dispositivo simbolico e relazionale. L’opera invita il visitatore a guardare all’interno: una sorgente luminosa filtra attraverso frasi intagliate in un cilindro di cartoncino nero, generando un’esperienza percettiva intensa che coinvolge principalmente la vista, ma anche l’udito e la dimensione materica. La luce incide lo sguardo come traccia memorabile, mentre il suono accompagna l’immersione sensoriale, favorendo una partecipazione attiva e consapevole.

L’oggetto, da semplice contenitore, diventa così una “membrana” capace di custodire e restituire significati. Il progetto si fonda sull’idea di rendere percepibile l’energia umana latente negli oggetti: un’energia fatta di consapevolezza, cura e relazione. Attraverso la trasformazione dell’ordinario in esperienza, Karunā propone una rieducazione dello sguardo, opponendosi alla passività percettiva contemporanea e restituendo all’oggetto una funzione etica e collettiva, come spazio di responsabilità condivisa.



**Lorenzo
Ferrari**

COLLETTIVO KREDO

Categoria
DESIGN

Azienda
ROSETTI MARINO

Descrizione

Cilindri, tecnicamente definiti come foams ("spugne") - materiali la cui geometria interna, irregolare, ricorda quella della spugna, ovvero evidenzia grandi porosità aperte. Sono in carburo di silicio infiltrato in silicio (SiSiC) con Nichel sulla superficie, differendo fra loro per la tecnica con cui il Nichel è stato depositato



Scopri altri
dettagli
sui designers
e sul progetto



MENZIONE DELLA GIURIA

Trasforma l'energia in esperienza urbana integrando moduli di riscaldamento nelle micro-architetture esistenti. I luoghi di attesa diventano spazi di comfort e relazione, grazie al riuso delle infrastrutture e alla diffusione naturale del calore. L'energia si configura così come strumento di cura collettiva tra corpo, ambiente e città.

"Hotspot" è un progetto di design urbano che propone un sistema modulare di riscaldamento di prossimità integrato nelle micro-architetture esistenti della città - pensiline, chioschi, edicole, cabine telefoniche - trasformando luoghi di attesa in spazi di comfort e relazione. Senza aggiungere nuove costruzioni, il progetto interviene per riuso e retrofit, installando moduli termici lineari che generano calore attraverso spugne metalliche ad alta porosità e lo diffondono per irraggiamento e convezione naturale, senza ventilazione forzata. Il sistema è pensato per

essere sicuro, scalabile e facilmente manutenibile: i moduli sono sostituibili singolarmente e le connessioni si attivano solo a corretto innesto. Il progetto interpreta l'energia come esperienza urbana e culturale, non come semplice dato tecnico. Attraverso la valorizzazione di infrastrutture marginali e l'uso di materiali di recupero, Hotspot restituisce qualità percettiva allo spazio pubblico e trasforma l'attesa in permanenza. L'energia diventa così strumento di cura collettiva, capace di ridefinire il rapporto tra corpo, ambiente e città.

LAMPADA IVI



**Matteo
Marinero**

Categoria
DESIGN

Azienda
SISTEMI REGGIO EMILIA Srl

Descrizione
Lampadina a
incandescenza
170- 500 W GOL



Scopri altri
dettagli
sul designer
e sul progetto



MENZIONE DELLA GIURIA

Rende visibile il consumo energetico nella vita quotidiana trasformando la luce in interfaccia consapevole. La segnaletica a soglie cromatiche e l'avviso acustico traducono il dato tecnico in esperienza sensoriale, favorendo attenzione e responsabilità. Il dispositivo unisce funzione pratica e consapevolezza.

“Lampada IVI” è un dispositivo domestico che trasforma la luce in interfaccia tra ambiente, consumo energetico e comportamento consapevole. La lampada è composta da una base di ricarica, un bicchiere segnaletico e un fulcro luminoso dimmerabile ed estraibile. Attraverso la segnaletica integrata nel bicchiere, IVI rende percepibili dati normalmente invisibili: il livello di consumo elettrico domestico viene tradotto in un linguaggio visivo a tre soglie – verde oltre il 50% della potenza disponibile, arancione al 75%, rosso al 90% – accompagnato, in fase critica, da un segnale acustico.

Il fulcro luminoso, oltre a illuminare, può essere utilizzato come luce portatile o di emergenza, mantenendo una funzione pratica e quotidiana. Il progetto nasce con l'obiettivo di rendere l'energia visibile e comprensibile, integrandosi in un gesto ordinario come l'accensione della luce. Il dato tecnico si trasforma così in esperienza sensoriale, favorendo una presa di coscienza progressiva sui propri consumi. IVI dimostra come il design possa trasformare l'energia da infrastruttura invisibile a materia progettuale, capace di orientare attenzione, responsabilità e partecipazione nella vita quotidiana.

**Giorgia Osti**

COLLETTIVO

Giorgia Osti
Alice Bigozzi
Emanuele Procopio
Arianna Soriani

Categoria
DESIGN**Azienda**
ECOMAT Srl**Descrizione**
ECOPUR®, una eco-resina protettiva a base acqua, certificata, utilizzabile sia trasparente che pigmentata

Scopri altri
dettagli
sui designers
e sul progetto



“RAGIA” è un progetto di design per interni che prende forma come sistema modulare di controsoffitto, nato dallo studio dell'ecoresina e dalla ricerca di un materiale adatto a tradurne le qualità in struttura. Il modulo combina una base in Alucobond Plus – pannello composito in alluminio con proprietà fonoassorbenti e di protezione antincendio – e una finitura in Ecopur, applicata per le sue capacità di purificazione dell'aria. I pannelli, lavorabili per piegatura e curvatura, sono fissati tramite clip e cavi in alluminio messi in tensione, dando vita a un sistema leggero, funzionale e adattabile

a spazi di diversa forma e dimensione. Il progetto mira a rendere percepibile la funzione dell'ecoresina attraverso una struttura sinuosa che alterna superfici concave e convesse, suggerendo visivamente la circolazione delle particelle. La forma del modulo si ispira alla cellula della pianta Spatifillo, capace di rimuovere batteri e muffe, instaurando un parallelismo tra processo naturale e tecnologia dei materiali. RAGIA traduce così una funzione tecnica in esperienza spaziale, trasformando il controsoffitto in dispositivo attivo di relazione tra ambiente, materia e qualità dell'aria.

**Francesca Sparacino****Categoria**
DESIGN**Azienda**
ISI PLAST Spa**Descrizione**
Contenitore MU18600 troncoconico di capienza 19.3 lt, realizzato in polipropilene riciclato. Il materiale è termoplastico: può essere fuso e saldato a piacere ad una temperatura di circa 200°Scopri altri
dettagli
sul designer
e sul progetto

“LampMU” nasce dalla trasformazione di un oggetto umile e funzionale – il bidone da 19 litri in plastica riciclata – in un sistema d’illuminazione versatile. Attraverso tagli strutturali e lavorazioni mirate, lo stesso modulo si declina in lampada a sospensione, applique o luce da tavolo, esplorando le potenzialità della materia rigenerata. La collezione presenta due direzioni espressive: da un lato un’estetica industriale essenziale, dall’altro la variante Ambient Afrique, caratterizzata da intagli decorativi e filtri materici che modulano la luce e proiettano ombre narrative. La lampada

produce così una doppia qualità luminosa: direzionale verso l’alto e diffusa lateralmente, assumendo anche una dimensione scultorea. Il progetto si fonda sull’upcycling come scelta energetica e progettuale. Riutilizzare direttamente il bidone consente di evitare processi di fusione e di ridurre consumo energetico ed emissioni, trasformando uno scarto industriale in un bene durevole. Il design diventa così strumento di responsabilità ambientale, capace di dimostrare che il rifiuto può essere ripensato come risorsa e linguaggio.



Giorgia Scurani

COLLETTIVO EGREGIO

Giorgia Scurani
Emma Tabanelli
Greta Ciancimino

Categoria
DESIGN

Azienda
IPERWOOD Srl

Descrizione
Profilo in legno composito utilizzato per realizzare pavimentazioni in ambito esterno. Presenta una superficie liscia e una superficie zigrinata



Scopri altri
dettagli
sui designers
e sul progetto



PREMIO DELLA GIURIA

Rende visibile la produzione di energia attraverso un gesto quotidiano: il camminare. La pavimentazione interattiva attiva la luce con il movimento, traducendo la conversione energetica in esperienza diretta. Il progetto coinvolge attivamente le persone e costruisce una relazione concreta tra corpo, materia e ambiente.

“Passi che contano” è un progetto di design che rende visibile e tangibile la produzione di energia attraverso un gesto quotidiano: il camminare. L'opera prende forma come una pavimentazione composta da moduli esagonali formati da elementi triangolari in legno composito riciclato, pensata per essere attraversata da pedoni e biciclette. Alla base dei moduli è collocato un sistema di molle e dispositivi di conversione (piezo o dinamo) che trasformano l'energia cinetica dei passi in elettricità, destinata ad alimentare l'illuminazione stessa del percorso. La luce che si accende con il movimento offre ai fruitori una percezione

diretta del processo di trasformazione energetica.

Il progetto si fonda sull'idea di coinvolgere attivamente le persone nella produzione di energia, trasformando un'infrastruttura in dispositivo di consapevolezza. La struttura modulare è componibile e adattabile a contesti diversi, mentre la superficie lignea, con funzione antiscivolo e drenante, ne amplia le possibilità d'uso. “Passi che contano” propone così uno spazio condiviso in cui l'energia non è astratta, ma nasce dall'interazione tra corpo, materia e ambiente, invitando a una riflessione concreta sull'uso responsabile delle risorse.



Ilenia Viridis

Categoria
DESIGN

Azienda
NANOPROM CHEMICALS Srl

Descrizione
Matita realizzata a partire dal recupero di dischi freno in carbonio utilizzati in campionati motoristici sportivi



Scopri altri
dettagli
sul designer
e sul progetto



PREMIO DELLA GIURIA

Rende percepibile l'equilibrio idrico del suolo trasformando un processo invisibile in esperienza sensibile. Il dispositivo traduce i dati in segnali luminosi leggibili e, senza imporre azioni, orienta a gesti responsabili. Ne nasce una relazione diretta tra tecnologia, materia e attenzione verso l'ambiente.

"Humi3" è un dispositivo che nasce dalla trasformazione del carbonio dei dischi freno delle monoposto di Formula 1 in un sensore di umidità per il terreno. Un trattamento termico elimina resine e componenti nocive, rendendo il materiale un feltro di carbonio sicuro e reattivo, capace di variare la propria resistenza elettrica in base all'umidità del suolo. Inserito nel terriccio, il sensore restituisce i dati attraverso un linguaggio visivo immediato: linee LED, differenziate per colore e lunghezza, indicano carenza, equilibrio o eccesso d'acqua. La forma si ispira alle strutture organiche delle muffe

del terreno, evocando i processi vitali invisibili del suolo. Alimentato da un piccolo pannello solare integrato, il dispositivo è autonomo e si accorda al ritmo dell'ecosistema che osserva. Il progetto rende percepibile l'equilibrio idrico, trasformando un dato tecnico in esperienza sensibile. "Humi3" non impone azioni, ma invita all'osservazione e alla responsabilità, favorendo un rapporto di attenzione e cura verso l'ambiente. La tecnologia diventa così oggetto educante, capace di orientare comportamenti più consapevoli attraverso la relazione diretta con la materia e con i cicli vitali del terreno.

*Una sfida creativa lanciata da
Regione Emilia-Romagna ed ENEA
ad artiste, artisti e designer under 40
chiamati a trasformare in opere
oggetti d'uso, tecnologie e materiali
messi a disposizione dalle imprese
del territorio*

www.comunichiamoenergia.it/energia-fatta-ad-arte